

Retrosce

La Lega pensa al blocco navale

Linea dura dopo un colloquio tra Bossi e il Viminale: «Dobbiamo boicottare Sarkozy»

■ ■ ■ **MATTEO PANDINI**

■ ■ ■ La Lega annuncia il pugno di ferro. E pensa di invocare il blocco navale per impedire nuovi sbarchi a Lampedusa. Maroni e Bossi ne avevano parlato recentemente in via Bellerio, preparando l'eventualità dello scontro diplomatico - sia con Tunisi che con Parigi - qualora la carta delle "buone maniere" si fosse rivelata inefficace. Così è stato. Ieri è toccato al Senatour annunciare la svolta: «Tutti i Paesi attuano una politica molto dura» nei confronti dell'immigrazione, quindi «è certo» che anche l'Italia dovrà fare la stessa cosa.

Per il Viminale è stato il segnale del via libera: Maroni doveva assicurarsi di avere le spalle coperte, prima di preparare una controffensiva che rischia di avere ripercussioni anche nella maggioranza. In mattinata il Viminale aveva già confermato il decreto per i permessi temporanei, affinché gli africani possano lasciare l'Italia e sparpagliarsi in Europa. Soprattutto in Francia. È questa la seconda mossa del leghista, dopo il viaggio nel deserto tunisino alla ricerca di un accordo impossibile: nove ore servite per buttare giù un patto con un governo tenuto insieme con lo sputo e totalmente inaffidabile. Risultati zero, ma il tentativo - hanno spiegato nel centrodestra - era doveroso.

Solo l'insistenza di Berlusconi aveva convinto Maroni a non abbandonare il tavolo prima del tempo, ma una volta rientrato in Italia il ministro ha telefonato a Bossi per accelerare sul piano B, ovvero i permessi temporanei su cui Parigi ha già alzato le barricate. «C'è un atteggiamento di ostilità della Francia» sbotta il titolare del Viminale. Tra poche ore Maroni potrebbe annunciare la terza idea. Blocco navale per prevenire gli sbarchi. Una soluzione su cui Berlusconi non pare convinto, soprattutto perché deve ragionarci mentre il Pdl meridionale, inferocito per le tendopoli allestite nel Mezzogiorno, accusa l'esecutivo di assecondare troppo la Lega. Pensare che proprio il premier ha rassicurato il sottosegretario Alfredo Mantovano, annun-

ciando l'invio di stranieri anche sopra il Po. L'ex esponente di An aveva minacciato le dimissioni (rientrate ieri) per i troppi africani stipati nella sua Puglia.

Il presidente del consiglio ha auspicato anche un generale ammorbidente «dell'amico Umberto». Ma il Senatour, allarmato per una situazione su cui la Lega si gioca la faccia, anziché un passo indietro vuole farné due in avanti. Maroni, in ansia e arrabbiato per le difficoltà internazionali, ha fotografato così la situazione ai fedelissimi: dalla Tunisia i barconi continueranno ad arrivare; aumenteranno pure quelli in partenza dalla Libia; Malta se ne frega, tanto che la carretta del mare affondata l'altro giorno è colata a picco nelle sue acque. La Penisola si riempie di africani e non può neanche farli uscire, perché a Ventimiglia i francesi ce li rispediscono appena possibile. A questo, va aggiunto che nella sua Padania il Carroccio non vuole allestire tendopoli, sostenendo che gli extracomunitari sono già troppi. Quindi non resta che alzare la voce. Chiedere aiuto e quattrini all'Europa. Fermare le carrette del mare. Affrontare lo scontro diplomatico soprattutto con Parigi, oltre che con Tunisi. Non è un caso se ieri un senatore lumbard, Paolo Franco, ha proposto di non andare in vacanza Oltralpe. Mentre un deputato, Giacomo Stucchi, abbandona le recenti cautele e critica apertamente l'opposizione, accusa di demolire «la funzione legislativa del Parlamento» nonostante «le emergenze». La sceneggiata di ieri alla Camera, con l'infame cartello "Maroni assassino" esibito da un uomo di Di Pietro, testimonia una tensione crescente e che cancella il fair play coltivato per strappare il federalismo.

«È in gioco anche la credibilità della Lega» sbottano alcuni parlamentari, mentre il capogruppo alla Camera, Marco Reguzzoni, argomenta così il progetto di legge dei padani che chiedono di inasprire le pene, fino all'ergastolo, per gli scafisti: «Offendono la dignità umana». La Lega è pronta alla battaglia, anche se Maroni consiglia di tenere la bocca chiusa «perché la situazione può cambiare da

un momento all'altro». Oggi, a Milano, faccia a faccia tra il ministro dell'Interno e il suo omologo francese. Maroni promette battaglia: «Se non accettano gli immigrati, i francesi escano dall'area Schengen». La colomba Berlusconi riuscirà a fermare gli alleati?

